

## MANUALI DI STORIA PER LA SCUOLA MEDIA

Scrive J. Le Goff: «Il fatto storico non è dato, bensì costruito. Gli alunni vanno perciò sensibilizzati alla fabbricazione della storia. Bisogna mostrare loro che il lavoro dello storico non consiste nel ricomporre la storia, ma nel fare la storia». Lo storico costruisce concettualizzazioni in quanto elementi ricostruttivi e conoscitivi del passato, a partire dall'idea di un fatto che non esiste «in natura», ma che comincia ad esistere dal momento che lo storico lo ha creato. La ricerca storiografica ha già parlato di una «nuova alleanza tra storiografia e insegnamento» e il manuale, strumento per produrre conoscenza, nella sua parte narrativa e nella selezione degli argomenti, deve recepire, trasponendola in forma didattica, la sintesi degli studi storiografici, sintesi frutto di operazioni che devono essere riconosciute e spiegate. Poniamoci ora la domanda: «A cosa serve la storia?» Finito il periodo in cui la storia, con relativi manuali, serviva per formare una comunità nazionale, ora deve «sviluppare operazioni cognitive per conoscere il passato, per poterlo ricostruire in modo corretto dalle fonti e produrre testi storiografici per mezzo di operatori cognitivi» (Mattozzi). Nelle *Indicazioni* obiettivi della storia sono comprendere e spiegare il passato dell'uomo partendo dallo studio delle testimonianze e dei resti che il passato stesso ci ha lasciato, contribuire all'educazione civica della nazione, favorire la formazione di un «abito critico» fondato sulla capacità di interpretare le fonti e le conoscenze acquisite. Il manuale deve essere un ausilio didattico ed uno strumento funzionale ad una mediazione didattica non trasmissiva e che permetta agli alunni di produrre informazioni da fonti ed elaborarle in conoscenza del passato; deve essere formato da una parte narrativa-descrittiva-argomentativa, in realtà una «comunicazione storiografica» il cui quadro di riferimento sia di storia mondiale e con «testi esplicativi che contengano chiari enunciati problematici» (Vassallo), e da una parte con attività ed esercizi che permettono di stimolare e sviluppare abilità cognitive e capacità di applicazione. Il manuale deve anche favorire, mediante l'utilizzo di strumenti mirati e dei laboratori, la ricerca storiografica in cui gli alunni, come «piccoli storici» (Mattozzi), partecipano al processo di ricostruzione storica, in quanto questa è una risorsa didattica con potenzialità formative indispensabili; lungi dal proporre agli studenti pratiche di lettura-memorizzazione e lungi dal presentarsi come detentore della «verità storica», deve aiutare a trasformare le conoscenze dichiarative e procedurali e quelle operative in *competenze*, cioè in *comportamenti cognitivi e operativi adatti allo scopo*, avendo come riferimento gli obiettivi di apprendimento.

**Analisi di alcuni manuali.** Gli Istituti storici della Resistenza dell'Emilia Romagna ed il CEDOST hanno da tempo iniziato una ricerca su alcuni manuali di Scuola secondaria di I e II grado, prendendo in esame sia le caratteristiche strutturali di base (numero di volumi, dimensioni, costo, partizioni interne, immagini, apparati integrativi), la correttezza della proposta storiografica, il grado della complessità della scrittura e la qualità delle immagini e dei documenti, con particolare attenzione alla presenza di corrette indicazioni circa le fonti e la validità degli apparati operativi e laboratoriali. L'analisi dei contenuti si è focalizzata su alcuni temi del Novecento: la Resistenza, la Shoah, le leggi razziali, il confine orientale, il terrorismo e lo stragismo in Italia; il termine «laboratorio» è stato inteso come una serie di attività che, partendo dall'analisi di fonti e documenti, porta l'alunno alla «produzione storiografica». Dall'esame di otto manuali, editi fra il 2004 ed il 2008, è emerso quanto segue:

- il laboratorio, quando è presente, raramente equivale ad una reale attività laboratoriale, ma è un insieme di attività che costituiscono accessori del testo;
- la leggibilità (indice di Flesh) è scarsa e, poichè spesso manca un glossario, i termini non sono adeguatamente spiegati nella loro etimologia e nel corretto significato;
- pochissimi manuali abbinano la Storia alla Geografia, quindi non possono essere compiute operazioni cognitive per la concettualizzazione storica dello spazio;
- mancano descrizioni dei contesti dei fatti storici (ad es. nel tema *Foibe*) e periodizzazioni;
- esiste una storiografia che tratta eventi recenti con un taglio troppo giornalistico e con scarso rigore scientifico.

Un'ultima osservazione: ci sono manuali che, invece di proporre all'alunno un percorso che formi competenze, abilità, conoscenze e la costruzione di un «abito critico», si presentano come portatori di *verità storiche* tese ad orientare da un punto di vista ideologico i discenti.